

## LE CARTIERE RESISTONO ALLA CRISI

Maurizio Bologni

L'industria cartaria non molla, avanza nonostante criticità crescenti: al costo dell'energia elettrica si è aggiunto il caro cellulosa, la materia prima il cui prezzo è aumentato del 50-60% da inizio 2016; di questo si è parlato alla 25esima edizione del Miac di Lucca, la fiera del settore con 276 espositori.

pagina VII

# Poca circolarità, costi alti le spine delle cartiere

### Il distretto toscano resta il cuore europeo della produzione di rotoloni, carta igienica e fazzoletti. Cresce più degli altri, ma qualche problema c'è

Nei giorni scorsi summit a Lucca. Al centro il caro energia e cellulosa, la necessità di riusare

MAURIZIO BOLOGNI

L'industria cartaria non molla, avanza nonostante criticità crescenti: al costo dell'energia elettrica si è aggiunto il caro cellulosa, la materia prima il cui prezzo è aumentato del 50-60% da inizio 2016, e che rende ancora più urgente puntare sul riciclo in grado di assicurare un doppio beneficio - dare un contributo alla pulizia dell'ambiente e approvvigionare l'industria - ma che sconta i ritardi nella creazione di infrastrutture. Può essere questa una sintesi del dibattito che si è sviluppato nei giorni del fine settimana scorso alla 25esima edizione del Miac di Lucca, la fiera del settore a cui hanno partecipato 276 espositori e che si svolge nel distretto toscano, il più grande d'Europa, con 250 stabilimenti produttivi, 7.260 addetti e oltre 4 miliardi di fatturato, dove si concentra la produzione di tissue (carta per uso domestico). I numeri del distretto crescono, poi, se si prende in considerazione anche il comparto della produ-

zione meccanica per il settore cartario, con 105 stabilimenti, 2.260 addetti, 925 milioni di fatturato stimati ed export intorno all'85%.

Nei primi sette mesi dell'anno l'industria cartaria italiana si è dunque confermata al quarto posto a livello europeo dopo Germania, Svezia e Finlandia, con una produzione di 5,5 milioni di tonnellate (+1,9 sul 2017), sostenuta principalmente da una domanda interna in aumento del 6% nei primi 6 mesi del 2018. La crescita della produzione di carta ad uso igienico-sanitario, ovvero la produzione tipica del distretto toscano, è addirittura più

netta: +2,6%. Il fatturato nei primi 7 mesi 2018 è stimato intorno ai 4,7 miliardi di euro, in aumento del 6,8%, risultato connesso con la necessità delle cartiere di recuperare gli ingenti rincari delle cellulose arrivate al record storico di 1.230 dollari a tonnellata.

Spingere sulla circolarità, che è già nel Dna del settore con un tasso medio di riciclo del 55% su totale prodotto, potrebbe aiutare ad aggirare almeno in parte il caro cellulosa. «Assicurare agli scarti del riciclo la priorità di recupero e di smaltimento nelle infrastrutture per la gestione dei rifiuti - spiega **Girolamo Marchi**,

presidente di **Assocarta** - sarebbe una semplice ed efficace misura per incrementare il riciclo e, quindi, migliorare la gestione dei rifiuti urbani. In questo modo la capacità di riciclo delle cartiere italiane verrebbe aumentata utilizzando gran parte della carta da riciclare che viene oggi esportata (circa 2 milioni di tonnellate l'anno) con benefiche ricadute in termini di occupazione. Esporteremmo meno carta da riciclare ma importeremmo

meno prodotti finiti di più alto valore aggiunto migliorando la nostra bilancia commerciale».

Ma nonostante le difficoltà il settore cartario investe sia in efficienza energetica (migliorata del 30% negli ultimi 20 anni) che nell'incremento della propria capacità di riciclo. Ogni minuto si riciclano 10 tonnellate di carta (di cui 2,5 nel distretto di Lucca), un contributo importante all'economia circolare della Toscana

I numeri del distretto cartario toscano



250



7.260



4 miliardi



e dell'Italia. La regione rappresenta oltre il 30% della produzione di carta nazionale (specialmente, come detto, carta per uso igienico-sanitario e per imballaggio) e il 27% circa del consumo italiano di carta da riciclare. «La competitività dell'industria cartaria - spiegano gli operatori del settore - oltre che con la problematica degli scarti del riciclo deve ancora fare i conti - come accennato - con gli alti costi energetici aumentati dal 2017 di circa il 30% (sia energia elettrica che gas naturale) e che si attestano regolarmente su valori più alti di quelli di Germania e Francia».

## I numeri

### La produzione toscana aumenta più della media

**276** Al Miac di Lucca, la fiera del settore cartario che si è svolta nei giorni scorsi, hanno partecipato 276 espositori da tutto il mondo

**+2,6%** Nei primi sette mesi 2018 la crescita della produzione di carta ad uso igienico-sanitario, ovvero la produzione tipica del distretto toscano, è stata del +2,6%



# Al grande puzzle delle cartiere manca una tessera la materia prima

La domanda supera l'offerta ma dalla Cina arriva poca carta  
L'appello: «Basta, consentiteci di riciclare qui»

Luca Cinotti

**G**uardate il quadrante del vostro orologio, e fate fare alla lancetta dei secondi un giro completo. Ecco, in questo lasso di tempo, in un minuto, in Toscana sono state prodotte due tonnellate e mezzo di carta da materiale riciclato. O, meglio, più che in Toscana bisognerebbe dire a Lucca, capitale del cartario in Italia e sede dell'unico distretto di questo settore: qui, da oggi a venerdì, va in scena la venticinquesima edizione del Miac, la fiera dedicata ai macchinari per il cartario, con oltre 270 aziende rappresentate. Al polo Fiere gli industriali potranno conoscere gli ultimi avanzamenti della tecnologia, ma si riuniranno anche per parlare dei problemi di un settore che ha aganciato la ripresa ormai da tre anni, ma per il quale non mancano le spine. A partire, per l'appunto, dal problema del riciclo.

**SINDROME CINESE**

Massimo Medugno, direttore

di **Assocarta** (la sezione di Confindustria dedicata al settore), spiega il tutto partendo dall'Asia: «Dalla scorsa primavera la Cina ha imposto restrizioni fortissime sulla qua-

lità della carta da macero da importare». Questo materiale, infatti, è un prototipo ormai da secoli dell'economia circolare, con la creazione di nuova carta dalla vecchia carta. Che - si dice - ha sette vite come i gatti, nel senso che può essere riutilizzata alme-

no sette volte prima di essere smaltita. Quanto avviene in Asia è un grosso problema, visto che proprio il gigante cinese è il massimo consumatore mondiale di carta da riciclare. Un problema in più per l'Italia, visto che siamo il secondo esportatore (dopo il Regno Unito) di questo materiale.

«Perché viviamo questo paradosso - continua Medugno - l'Italia è un paese che esporta macero e poi importa prodotto finito, perché le nostre cartiere non ne producono a sufficienza».

Lo snodo della situazione è l'incapacità dei nostri stabilimenti di produrre carte e cartoni da imballaggio in quantità sufficienti. Un problema non solo per le aziende, ma che rischia di incidere direttamente sulla vita dei cittadini: la gran parte della materia prima, infatti, arriva proprio dalla raccolta differenziata messa in campo dai Comuni e dalle aziende dei rifiuti. Un circuito che ora rischia di bloccarsi, con le conseguen-

ze che ci possiamo immaginare: «Le aree di stoccaggio del-

le cartiere sono strapiene», spiega Paolo Culicchi, vicepresidente di **Assocarta**. Da qui a riempire oltre il limite anche gli impianti nelle nostre città il passo potrebbe essere breve.

**LA POSSIBILE SOLUZIONE**

Per risolvere il problema, sostengono gli industriali, la chiave sta nel chiudere il gap fra raccolta di carta da macero e produzione. «Bisogna aumentare il recupero - sintetiz-

za Medugno - il gap al quale ci riferivamo può essere chiuso soltanto con la riconversione delle aziende che possa fornire un maggiore valore aggiunto, porti a più occupazione e, per dirlo in una parola, a un meccanismo di circolarità. E bisogna anche dire che da parte dei nostri imprenditori ci sono investimenti importanti in questo settore».

Puntuale, arriva anche un



**MASSIMO MEDUGNO**  
DIRETTORE DI ASSOCARTA, LA SEZIONE  
DI CONFINDUSTRIA DEL SETTORE



“ma”. Ed è di quelli che pesa-

no come un macigno sulla strada delle aziende.

«Produrre di più significa avere anche più materiale di scarto», spiega infatti Medugno. Perché in fondo a quelle famose sette vite della carta c'è comunque la necessità di smaltire quello che non può più essere in alcuna maniera recuperato. Un tema «limitante», come lo definisce il direttore di Assocarta. E un tema che le aziende non possono affrontare da sole, ma pos-

sono risolvere solamente con l'aiuto delle pubbliche amministrazioni. Ed è qui che arrivano (altri) problemi. Per fare un esempio, lo stesso Medugno ammette che «il recupero energetico degli scarti potrebbe essere una buona opzione». In sostanza, bruciare la carta da macero non più utilizzabile e ricavarne energia per la cartiera.

#### APIÈ DI FABBRICA

I classici due piccioni con una

fava, visto che oltre a risolvere il problema del residuo, abbasserebbe gli enormi costi che si trovano ad affrontare queste aziende energivore. Un quadretto idilliaco rovinato dal fatto che è di fatto impossibile realizzare quelli che il vicepresidente Culicchi chiama «termovalorizzatori a piè di fabbrica» e che, in generale, l'iter autorizzativo per impianti simili è lungo, complicato e spesso destinato a finire su un binario mor-

to.

«Il tema - ragiona il direttore Medugno - è di fare con gli enti un ragionamento di questo tipo: «noi aziende lavoriamo per il sistema del riciclo, compreso quello prodotto dalle vostre raccolte differenziate, voi impegnatevi a inserire nelle pianificazioni urbane e territoriali delle aree per trattare i rifiuti che vengono dal riciclo».

Capisco che è un percorso complicato, ma qualche infra-

struttura andrà ben fatta. Forse il punto è che manca un po' di coraggio da parte di imprese e amministrazioni: rispettare la legge non è rimanere immobili, ma semplicemente fare le cose per bene».

E si che mentre le carte per la stampa (soprattutto quelle 100% cellulosa) è in flessione, quello per gli imballaggi è in espansione, anche grazie all'esplosione su livello globale del commercio elettronico.

Un'onda da cavalcare, per i cartari, ma con un surf perché non può essere frenato dalla zavorra della burocrazia

«Perché si finora abbiamo parlato di internazionalizzazione - conclude Culicchi, con un avviso dal retrogusto di minaccia - ma può andare a finire che parleremo di delocalizzazione. Se qui non possiamo fare più niente il rischio è che andiamo altrove».—

## La fiera di Lucca

### IL DISTRETTO CARTARIO DI LUCCA E PISTOIA IN NUMERI

#### Carta e cartotecnica

Numero stabilimenti **250**

Numero di addetti **7.260**

Fatturato (milioni di Euro) **4.050**

Export, mercati principali (milioni di Euro e % valori) **1.025**

Consumi di elettricità (milioni di KWh) **1.720**

#### Produzioni principali (stime CTN)

Carta tissue in bobine **circa il 70% della produzione nazionale**

Carta per ondulatori **circa il 40% della produzione nazionale**

#### Produzione di macchine per l'industria cartaria

Numero stabilimenti **105**

Numero di addetti **2.260**

Fatturato (milioni di Euro) **925**

Export, mercati principali (milioni di Euro e % valori) **630**

# Cartario, un giro da 5 miliardi (e qualche spina)

## I dati del distretto lucchese in vista dell'apertura del Miac Culicchi (Assocarta): servono infrastrutture

Luca Cinotti / LUCCA

Cinque miliardi di euro. Una cifra stratosferica, difficile anche da immaginare. Eppure sono soldi che ci girano intorno: sono quelli fatturati, nel 2016, dal distretto cartario di Lucca, considerando i 4.050 milioni di carta e cartotecnica e i 925 milioni della meccanica per cartiere. I dati - i più aggiornati disponibili - sono stati resi noti durante la presentazione del Miac, la fiera dedicata proprio ai macchinari, che dal 10 al 12 ottobre torna per la 25esima edizione al Polo Fiere. Un'occasione, come sempre, per stilare bilanci, per intessere contatti di affari e aggiornarsi sugli avanzamenti tecnologici, ma anche per parlare dei problemi del settore.

Perché se è vero - come ha ricordato il vicepresidente di Assocarta **Paolo Culicchi** - che «il settore ha avuto una ripresa notevole, dopo la crisi e gli anni pessimi come il 2008 e il 2009», le spine non mancano. E, tagliando un po' con l'accetta, rientrano in due categorie: quella dei costi e quella delle infrastrutture.

Gli indicatori di bilancio (fatturati, utili, ritorno sugli in) sono positivi e in aumento. Ma anche i costi aumentano, appesantendo i margini di guadagno delle imprese. E i costi sono essenzialmente quelli per la materia prima e quelli per l'energia. In particolare, il rincaro della cellulosa rappresenta un problema sempre più pressante: nell'arco dal 2017 al

2018 questa materia prima è aumentata di oltre il 50% e

influisce, ovviamente, in maniera pesante soprattutto sul settore del *tissue* che di questo materiale è grandissimo utilizzatore.

L'altro punto dolente è quello dell'energia: «Proprio ieri (mercoledì per chi legge, ndr) - spiega Culicchi - abbiamo avuto un incontro al ministero, ma, dispiace dirlo, a volte non troviamo interlocutori all'altezza. Anzi, a volte ci accusano di aver avuto troppe prebende, anche quando questi supposti privilegi arrivavano da direttive comunitarie».

Il rapporto con le istituzioni, che hanno in mano il pallino delle autorizzazioni, è pieno di problemi. Ad esempio - ma è solo uno fra i tanti - c'è la questione dei cosiddetti "termovalorizzatori a piè di fabbrica", cioè impianti dove bruciare gli scarti per ricavare energia elettrica. «Qua non li possiamo fare - attacca Culicchi - mentre in America ti stendono il tappeto rosso». Rimando non casuale, quello agli Stati Uniti: a inizio incontro il vicedirettore di Confindustria Toscana Nord **Claudio Romiti** ha infatti ricordato la notizia di Sofidel che ha aperto a Circleville, in Ohio, il suo impianto più grande.

Un'operazione di internazionalizzazione che rende più forti i gruppi con la testa in Lucchesia. Ma il rischio - in futuro - è che da questo livello si passi alla delocalizzazione, cioè allo spostamento armi e bagagli degli stabi-

limenti al di fuori dell'Italia, in cerca di Paesi più "ospitali" e con costi inferiori.

«Prima di pensare se fare

un nuovo stabilimento - ragiona il vicepresidente Culicchi - bisogna pensarci davvero tanto. Perché il problema delle autorizzazioni è davvero difficile da risolvere. È vero che negli ultimi anni si è puntato sulle riconversioni, anche totali. Ma anche in questi casi ci possono essere dei problemi: a Mantova, ad esempio, il progetto della Progest per la vecchia cartiera della Burgo è stato bloccato dal Comune perché la copertura dell'area di stoccaggio non era prevista. Alla fine il risultato è che delocalizziamo anche noi e in Italia non facciamo più niente. Noi queste cose le diciamo, quando andiamo a Roma. Ma per ora non siamo riusciti ad ottenere risposte». —

ESPERIMENTAZIONE EDITORIALE

### LE CIFRE

## 355

Gli stabilimenti produttivi nel distretto cartario di Lucca e Pistoia considerando sia quelli del settore carta e cartotecnica, sia quelli della produzione di macchine per l'industria cartaria

## 4.050

I milioni di euro di fatturati che emergono dai bilanci di esercizio relativi al 2016 delle aziende di carta e cartotecnica

## 9.520

Gli addetti complessivi del distretto cartario di Lucca e Pistoia, così suddivisi: 7.260 sono impiegati in cartiere e cartotecniche, i restanti 2.260 nelle aziende meccaniche

## 1.720

I milioni di kWh di elettricità consumati in un anno: si tratta del 23% dei consumi dell'industria nazionale e del 94% di quella toscana

## 1.950

Le migliaia di tonnellate prodotte in un anno, suddivise in parte praticamente uguale fra il *tissue* in bobine e le carte per produttori



# Caro cellulosa, mancanza di impianti «Così si rischia di rovinare il settore»

Sos di Assocarta e Confindustria. «Troppi oneri per smaltire gli scarti»

SOS ALLE istituzioni da parte di un distretto e di un settore che godono di buona salute. Ma se il momento è favorevole, non è un motivo per abbassare la guardia. E' il segnale giunto dal convegno "Di quale fibra è l'economia circolare: lo sviluppo sostenibile alla prova dei fatti", svoltosi in coincidenza con l'apertura della rassegna alla presenza del sottosegretario agli esteri Guglielmo Picchi, del presidente di Confindustria Toscana Nord Giulio Grossi, del presidente della Camera di Commercio, Giorgio Bartoli, del sindaco di Lucca, Alessandro Tambellini, del presidente della Provincia Luca Menesini, oltre che di Stefano Ciafani, presidente di Legambiente, Alfredo Pini, responsabile dell'area normativa di Ispra e di **Girolamo Marchi**, presidente di Assocarta.

Marchi ha auspicato che venga garantita «la priorità agli scarti del riciclo dagli impianti di smaltimento e di recupero previsti dalla pianificazione regionale: in questo modo la capacità di riciclo delle cartiere italiane verrebbe aumentata utilizzando gran parte della carta da riciclare che viene oggi esportata (circa 2 milioni di tonnellate l'anno) con benefiche ricadute in termini di occupazione».



**INAUGURAZIONE** Il sottosegretario Picchi, il prefetto Simonetti, il sindaco Tambellini e il presidente della Provincia Menesini

Preoccupazioni condivise da Giulio Grossi, presidente di Confindustria Toscana Nord: «Le cartiere - ha dichiarato - devono sbarcarsi l'onere di costi e faticose ricerche di soluzioni per gestire adeguatamente i loro scarti, mentre il panorama attorno vede discariche chiuse o non abilitate a ricevere lo scarto di pulper e termovalorizzatori che si continua a non realizzare».

«LA CELLULOSA, nelle sue diverse tipologie - ha sottolineato ancora Grossi - ha subito incrementi di prezzo imponenti, quantificati nel tetto del 52% per la fibra lunga da inizio 2017 al 63% per la fibra corta: un colpo durissimo per il settore tissue». Ai costi della materia prima si aggiungono quelli della bolletta energetica, come ha sottolineato ancora Marchi, presidente di Assocarta: «La competitività dell'industria cartaria, oltre che con la

problematica degli scarti del riciclo che frena le potenzialità dell'industria cartaria e dell'economia circolare, deve fare i conti ancora con gli alti costi energetici aumentati dal 2017 di circa il 30% (sia energia elettrica che gas naturale) e che si attestano regolarmente su valori più alti di quelli di Germania e Francia. A ciò va aggiunto il costo crescente della CO2, che spesso non riflette valori tecnologici, ma è condizionato più dagli acquisti dei grandi investitori finanziari».

**CONVEGNO**  
Hanno partecipato anche esponenti di Legambiente e dell'Ispra

**IL PRESIDENTE** della Camera di Commercio Giorgio Bartoli ha parlato del cartario come «traino per l'economia provinciale malgrado le criticità derivanti anche da una ancora incompleta conversione al digitale. A tale scopo la Camera di commercio ha attivato (e lo mostra nello stand al Miac) un complesso di interventi finalizzati ad assistere le imprese nel definitivo passaggio alla digitalizzazione».



**TAVOLA ROTONDA  
OGGI ALLE 14**

## Rinnovabili o fossili Quale energia?

**AL TEMA** del futuro dell'energia in cartiera sarà dedicato il seminario di oggi dalle 14 alle 16,30, dal titolo "Fossili vs rinnovabili: quale mix energetico per la cartiera del futuro?" Modera Silvia Pieraccini Il Sole24 Ore.

Si discuterà del ruolo delle fonti di energia rinnovabile nella riduzione delle emissioni dirette e indirette del settore cartario. Interverranno Alessandro Bertoglio di Assocarta, Davide Valenzano Gse, Edoardo Zanchini Legambiente, Giuseppe Cima Cartiera dell'Adda, Alessandro Canovai Consorzio Italiano Compostatori e Fabio Pellegrinelli di Iveco. Thomas Schulze Solar turbines e Paolo Della Negra Valmet illustreranno due esempi di best practises aziendali di efficienza energetica. Le conclusioni saranno a cura del presidente di Assocarta marchi, il quale evidenzia che «Le cartiere italiane stanno studiando la strada migliore per ridurre le emissioni di CO2 ed ogni tipologia di azienda dovrà trovare la propria. Un percorso fatto di efficienza energetica e di nuove tecnologie che dovrà necessariamente essere accompagnato da un accesso all'energia a costi competitivi».

